

Il caos libico dietro agli sbarchi di Lampedusa

► Si moltiplicano le richieste di soccorso ospitati già in 900

IL CASO

ROMA E' dal caos libico che partono i gommoni per Lampedusa. Da una situazione politica e di ordine pubblico ormai fuori controllo, che consente ai trafficanti di uomini di muoversi praticamente indisturbati. Lo dicono i massicci sbarchi degli ultimi giorni, più di mille: tutti da lì provengono quei gommoni di disperati, imbarcazioni costruite per 25 persone e che invece ne caricano settanta-ottanta alla volta, riducendo i livelli di galleggiabilità fin quasi allo zero.

Se il bel tempo continua, se il mare resta piatto, si prevede ne possano arrivare sull'isola anche quattrocento al giorno. Si moltiplicano le segnalazioni alla nostra Guardia costiera: dai mercantili o dai pescherecci che battono quelle acque -anche a cento miglia marine dalle nostre coste-, ma anche dai satellitari Thuraya di cui ogni gommone sembra dotato. Un barcone con 200 eritrei ha lanciato un Sos, altre due carrette, con 40 e 110 somali sono state segnalate alle autorità libiche perché si trovano ancora in quelle acque.

DUE ANNI FA IL DRAMMA

Non siamo al dramma di due anni fa, quando l'isola si ritrovò letteralmente invasa da diecimila migranti, il doppio della sua popolazione: furono giorni terribili.

Ma ci sono tutte le premesse, oggi, perché la scena possa complicarsi e di molto. Il centro di accoglienza di via Imbriacola è arrivato a quota 900 ospiti, il triplo dei posti letto di cui dispone. E non sono ancora scattati i trasferimenti aerei sulla Penisola che pure, negli ultimi ventiquattro mesi, si sono rivelati l'unica misura efficace. Per ora si stanno utilizzando dei traghetti per trasportarli a Mineo, in provincia di Catania, ma non è la stessa cosa: in una corsa contro il tempo, contro il rischio concreto di altri sbarchi, a Lampedusa ogni ora è preziosa.

MINEO SCOPPIA

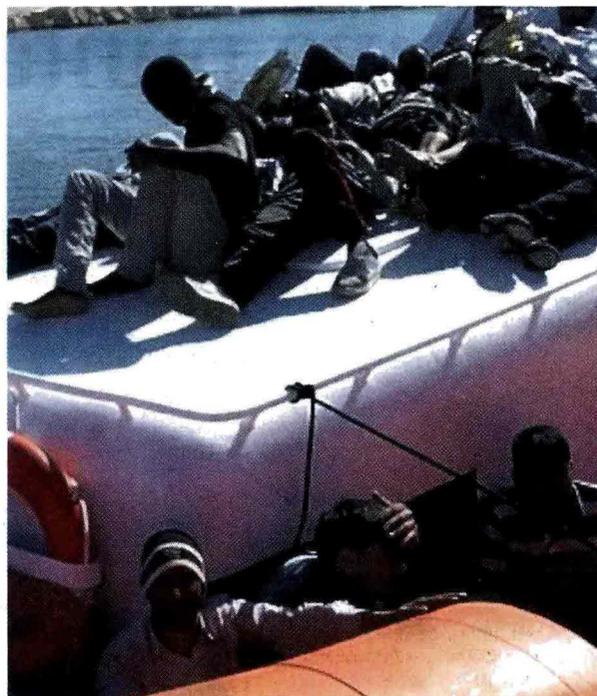
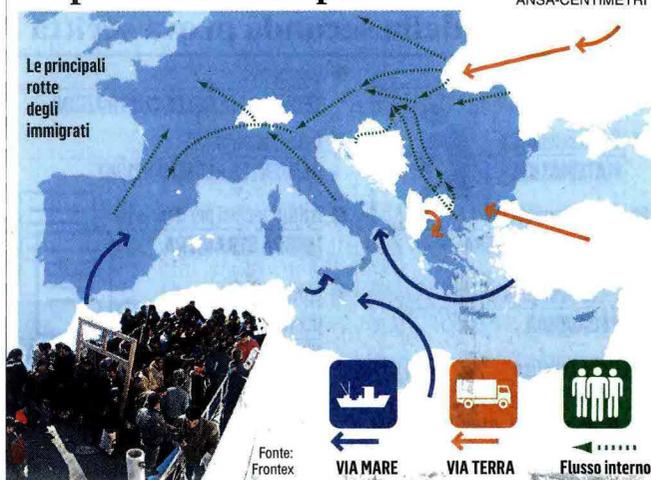
Mineo, che già scoppia di suo: sta ospitando 2.800 persone, questa l'ultima cifra. E non può scaricare il peso su altri centri italiani perché sono stati chiusi a una a una, nella primavera scorsa, tutte le strutture come quella di Mineo, in Puglia, nel Lazio, in Toscana. Dietro la decisione del Viminale, una valutazione apparentemente indiscutibile: finita la Primavera araba, è finita anche l'emergenza immigrati. Ma gli avvenimenti di queste ultime ore stanno dimostrando che non è così, che l'equazione non funziona come si sperava. Continuano ad arrivare a migliaia dalla Africa sub sahariana, «spinti da motivazioni che vanno al di là della contingenza politica, la fame, la guerra, la mancanza d'acqua», come sostiene Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa, da un anno alla guida di un'amministrazione di centro sinistra.

Nino Cirillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRAFFICANTI DI UOMINI INDISTURBATI NEL NORD AFRICA MA NON SIAMO ANCORA AL DRAMMA DI DUE ANNI FA

Le porte dell'Europa



DISPERAZIONE Migranti soccorsi dalla Guardia Costiera: è allarme a Lampedusa per il susseguirsi degli sbarchi